

ISTITUTO SALESIANO
«SAN MARCO»
MONTEORTONE (PADOVA)



La notte del 13 gennaio 1992 il Signore ha chiamato a sé il confratello coadiutore

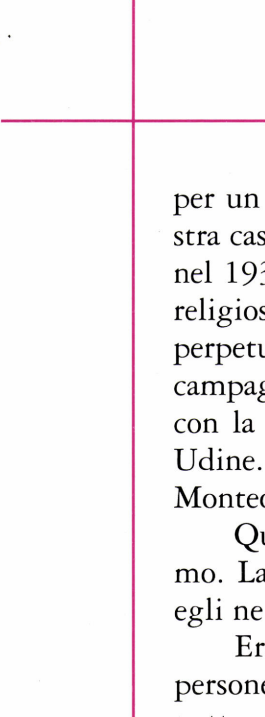
CARLO CALOVI

di anni 77 e 52 di professione religiosa.

Era nato a Mezzocorona (Trento) da Anselmo e Luigia Mattedi. Dalla famiglia e dalla buona terra trentina aveva attinto un forte sentimento religioso.

Nella sua giovinezza emigrò in Francia da dove rientrò dopo un anno per ristabilirsi definitivamente in paese, fino a quando il Signore gli fece sentire la sua chiamata per diventare un figlio di don Bosco.

Venne accettato nel nostro aspirantato di Trento già giovanotto. Interruppe l'aspirantato per il servizio militare. Rientrò in famiglia



per un certo tempo. A 23 anni lo ritroviamo nuovamente nella nostra casa di Trento che si prepara per entrare al noviziato. Lo compie nel 1939 a Este. Il 4 aprile del 1940 emetteva la prima professione religiosa, confermando nel 1943 la temporanea e nel 1945 quella perpetua. La prima obbedienza lo tenne a Este come addetto alla campagna. L'anno successivo venne in questa casa di Monteortone con la stessa mansione, rimanendovi fino al 1949, quando passò a Udine. Rimase in quella casa fino al 1956, dopodiché ritornò a Monteortone rimanendovi fino al termine dei suoi giorni.

Qui si occupò della campagna prima e poi come aiuto economico. La nostra casa conta 55 anni dalla sua fondazione. Di questi egli ne visse qui 44 da protagonista.

Era la memoria vivente dell'opera, conoscendone avvenimenti, persone e le più segrete cose. Diceva: « Quanti sacrifici, anche di notte, con il cavallo, la carretta, per le strade e campagne, nonostante i pericoli della guerra, per procurare il necessario per gli studenti teologi. Ma se dovessi ricominciare rifarei come prima, perché sono affezionato alla nostra casa ».

Attendeva ai lavori della campagna; inoltre seguiva l'attività che si svolge nelle due case termali, una delle quali accoglie per le cure fangoterapiche sacerdoti, religiosi e laici, mentre l'altra privilegia la presenza di religiose e altre persone desiderose di cure, in un ambiente tranquillo e sicuro sotto ogni punto di vista. Carlo aveva compreso bene la finalità delle due residenze.

Tutti ammiravano il suo spirito di sacrificio. Era disponibile a tutte le ore, comprese quelle notturne. Pazienza e sacrificio sono due virtù cristiane e salesiane, necessarie non solo quando si lavora con i giovani, ma anche con ogni persona quando si ha la responsabilità della gestione della casa. Carlo in queste virtù eccelleva.

Era l'uomo buono, comprensivo delle deficienze altrui e dei dipendenti, che per questo lo stimavano e amavano.

Verso i confratelli era in buone relazioni con tutti, perché mai si lasciava andare a critiche o commenti negativi verso nessuno. Taceva, sopportava, faceva lui quello che non potevano fare gli altri.

Le iniziative del sig. Carlo non si limitavano solo all'interno della casa salesiana, ma erano rivolte anche verso l'ambiente esterno.

Per molti anni ebbe la responsabilità e la programmazione della banda musicale della città di Abano Terme. Era, diceva, la sua banda. Per questa sua attività tutta Abano lo conosceva e apprezzava. Era un compito che si era assunto e attuava con grande serietà e dignità. Ebbe la gioia di un elogio dal Papa Giovanni Paolo II in una udienza concessa al complesso bandistico il 29 novembre 1981: «Vi ringrazio, fratelli carissimi, per la vostra presenza e vi auguro che possiate esprimere e testimoniare la vostra fede con il linguaggio della musica».

Diceva a questo proposito il sig. Ispettore nell'omelia funebre: «La musica come linguaggio per dire il Vangelo, annuncio che l'essenza della lieta notizia è il dono della gioia e che la felicità – quella vera – a nessuno può essere tolta se uno vive e ama, soffre e spera per il Signore Gesù e per la causa del regno. Perché solo a seguire la sua volontà potrà essere felice».

Il sig. Calovi merita di essere ricordato anche dalla comunità parrocchiale di Monteortone per le tante e belle feste che si facevano. C'era tanta gioia e tanta allegria da lasciare in ciascuno un gradito ricordo.

Lo ricorderanno pure tante famiglie che egli ha aiutato nel trovare un lavoro, una sistemazione, o perché fosse mediatore in momenti difficili. Lo ricorderanno inoltre tanti, personalmente, perché egli non si negava a chi aveva bisogno.

La sua statura spirituale e salesiana è emersa soprattutto durante la lunga malattia. Quattro anni fa fu colpito da amiotrofia muscolare che lo ridusse gradualmente, ma inesorabilmente, alla totale immobilità. Abbisognava di tutte le cure e le attenzioni del caso.

Diceva: «Purtroppo adesso sono così... se ho una mosca al naso chi me la toglie?». Poi quasi con trasporto continuava: «Però sono contento, so bene quello che ho e come andrà a finire, ma ho fiducia nel Signore e lo ringrazio».

Il confratello che lo accudiva afferma: «C'era da rimanere am-

mirati ed edificati dal suo sereno comportamento e dalla accettazione del male». Tutti i servizi di cui aveva bisogno li accettò con semplicità e umiltà.

Proprio per meglio giovarlo nell'assistenza, durante gli ultimi cinque mesi di vita è stato accolto nella casa di riposo per il Clero e Religiosi di Negrar (Verona). Fu per lui un momento difficile lo staccarsi dalla comunità in cui era rimasto tanti anni. Il suo dolore fu un po' lenito dalle cure materne delle suore della casa e dal personale paramedico, pronto e sollecito per ogni evenienza. Gli ultimi due mesi furono un vero calvario di sofferenza. Un dolore acuto alla schiena non l'ha più lasciato. L'accettò, l'offerse al Signore per il bene suo e di quanti amava. Fu una sofferenza che certamente ha purificato il suo spirito e l'ha reso più conforme a Cristo.

I funerali, che si sono svolti nel santuario di Monteortone, sono stati presieduti dall'Economo Generale della Congregazione durante la visita straordinaria all'Ispettorato. Era pure presente l'ispettore don Giannantonio Bonato e una numerosa rappresentanza di confratelli.

Prima di chiudere queste righe di memoria sul confratello, desideriamo ringraziare tutte le persone che lo hanno assistito e accudito nel lungo periodo di malattia: confratelli, amici, medici e personale paramedico della casa «Perez» di Negrar.

Vogliamo ricordarlo al Signore e con lui chiediamo un ricordo per questa nostra casa.

In don Bosco Santo

*la Comunità salesiana
di Monteortone.*

Dati per il necrologio: Coad. CARLO CALOVI, nato a Mezzocorona (Trento) il 13 ottobre 1914; morto a Negrar (Verona) il 13 gennaio 1992, a 77 anni di età e 52 di professione religiosa.